

gestazioni con più di tre gemelli, che nel 2003 erano lo 0,2%.

Questa è la logica conseguenza del limite massimo di tre embrioni, stabilito dalla legge 40. Vi è stato invece un leggero aumento dei due gemelli (dal 18,8% al 20,4%), ma, come è noto, le gravidanze gemellari destano preoccupazioni molto minori di quelle con tre o più feti.

Sono diminuite anche, seppur di poco, le complicanze per la donna (dall'1,5% nel 2003 all'1,3% nel 2004): è un dato significativo perché i critici della legge sostenevano che il limite dei tre embrioni, costringendo ad una ripetizione dei prelievi ovarici, avrebbe determinato una più frequente sindrome da iperstimolazione. Invece è vero il contrario: il pericolo è tanto maggiore quanto più pesante è la stimolazione ovarica per avere molti ovociti.

«L'Unità» lamenta che la legge 40 non consente la diagnosi genetica pre-impianto (Dpg) consistente nel prelievo di una o due cellule da un embrione giovanissimo di 6 o di 8 cellule: il loro esame può raggiungere un certo grado di probabilità sulla presenza di una anomalia genetica del concepito. Per ottenere il risultato di «buttar via» gli embrioni «malati» bisogna essere disposti ad eliminare anche non pochi figli sani, distrutti dalla tecnica

invasiva, dagli errori diagnostici, da un indebolimento che ne rende più difficile lo sviluppo, dalla necessità di avere a disposizione un numero di embrioni assai maggiore, di tre (di cui una parte può finire nei «frigoriferi»). Ma dalla relazione ministeriale è documentato: nel 2003 le malformazioni sono state l'1,1%, mentre nel 2004 sono scese allo 0,8%. Allora? È lecito domandare se la Dpg serve ad evitare le malformazioni o a provarle.

C'è poi un dato davvero interessante. Nella gestazione conseguente a Fivet vi sono molti aborti spontanei. «Nel 2003 la percentuale è stata del 29,6%: è stato abortito quasi un bimbo su tre, anche dopo il risultato già difficile della gravidanza. Nel 2004 la percentuale è scesa al 21,7%, con una diminuzione di quasi 8

punti: l'aborto spontaneo è intervenuto in poco più di una gravidanza su 5. È un risultato probabilmente dovuto proprio al limite dei tre embrioni, «freschi» e «non congelati».

Sempre su «l'Unità» il professor Flamigni sostiene che «il congelamento degli ovociti stenta a decollare». Poiché spermatozoi ed ovociti non sono bambini non ancora nati il congelamento degli ovociti è una tecnica certamente preferibile al congelamento degli embrioni.

Per questa ragione la legge 40 vieta la crioconservazione degli embrioni ed incoraggia quella dei gameti. Ma il professor Flamigni dice che non si riesce a congelare gli ovociti.

Fortunatamente è contraddetto, proprio su «l'Unità» dal dottor Borini, presidente del Cecos, intervistato dalla Zegarelli, che dichiara «siamo riusciti a fare grandi passi in avanti sul congelamento degli ovociti

riuscendo praticamente ad ottenere le stesse percentuali di successo del congelamento degli embrioni, oggi vietato!» Chi ha ragione? Certamente Borini, perché la relazione ministeriale dice che gli ovociti congelati erano stati 102 nel 2003, «sono divenuti 770 nel 2004» ed aggiunge che «nella primissima sperimentazione è stata registrata una sopravvivenza particolarmente elevata (85%) degli ovociti sottoposti a congelamento per vitrificazione».

Naturalmente resto pieno di riserve sulla procreazione medicalmente assistita e vorrei che le relazioni ministeriali ci dicessero anche quanti embrioni sono stati formati, quanti trasferiti e qual è il rapporto tra neonati e non nati. Tuttavia non bisogna dire le bugie sulla legge 40. Non è vero che ha reso peggiore la situazione delle donne e dei bambini.